

Il Rottamatore

Dopo un anno e mezzo dal “ribaltone” che doveva incidere (almeno nelle dichiarazioni e nei buoni propositi dei protagonisti) una profonda svolta nella vita politica ed amministrativa di Solopaca, il bilancio è assai deludente.

Tante promesse, tante speranze, tante epiche declamazioni . Risultati inconsistenti: un incerto quanto sbandierato miglioramento del disastroso bilancio comunale , a fronte di un certo ed evidente peggioramento delle condizioni generali di vita dei cittadini, privati dei più elementari diritti e servizi, e sempre più gravati di tasse.

La vita politica è stata caratterizzata da uno spettacolo indecoroso che ha alimentato le pagine dei giornali locali, e ha relegato Solopaca in una condizione di oggettiva debolezza tra i comuni della nascente “Città Telesina”.

In pochi mesi abbiamo collezionato, solo a voler ricordare gli episodi più eclatanti:

1) La maldestra estromissione di Antonio Rossi dalla presidenza del Consiglio Comunale, seguita dal clamoroso reintegro, sancito dagli organi di giurisdizione amministrativa;

2) L’approvazione del Regolamento commerciale della Festa dell’Uva, documento redatto dall’Amministrazione Santonastaso, poi abbandonato dalla stessa, recuperato dalle opposizioni , emendato ed approvato in un Consiglio comunale disertato dalla maggioranza;

3) La nomina dei tre componenti del Consiglio della Città Telesina, in una tragicomica seduta del Consiglio comunale. L’ex sindaco Forgione aveva innescato un fantasioso e roccamboloso rimescolamento delle appartenenze ai gruppi di maggioranza e di opposizione ; al gioco si associarono anche i sostenitori di Santonastaso. Ne scaturì una zuffa degna di una sceneggiata napoletana: il presidente Antonio Rossi sciolse la seduta e, insieme alle opposizioni, abbandonò l’aula. Il sindaco Santonastaso ritenne di continuare lo svolgimento dei lavori e a nulla valse l’intervento dei carabinieri chiamati dallo stesso Rossi. Il risultato fu la nomina di tre consiglieri di maggioranza (Teresa Ciarlo, Umberto Dell’Omo e Francesco Martini) all’assise della Città Telesina, vanificando il diritto costituzionalmente garantito , di rappresentanza della minoranza . Proprio in questi giorni il T. A. R., riconoscendo la fondatezza del ricorso di Pompilio Forgione, ha sospeso le nomine dei tre consiglieri.

Il Consiglio comunale di Solopaca si è trasformato in un vero e proprio teatro, con spettacoli seguiti sia in diretta da un numero crescente di spettatori, che su youtube mediante i filmati dell’onnipresente cine-operatore Lino Di Massa. In questo bisogna riconoscere ai nostri amministratori di aver incentivato la partecipazione dei cittadini allo spettacolo politico, che comunque è espressione della nostra cultura.

Questi “meriti culturali” costituiscono l’aspetto più rilevante dell’operato dell’Amministrazione comunale.

In nome del risanamento delle casse comunali , stanno scomparendo numerosi servizi pubblici. Il preteso miglioramento - di cui non si vedono benefici effettivi - sembra più il frutto di strategie di bilancio che di una virtuosa gestione, priva di sprechi e inutili perdite. Basti pensare alla sfilza di deleterie cause perse che hanno fatto la fortuna di vari avvocati.

Il trasporto scolastico è di fatto abolito. Addirittura è stato messo in vendita il pulmino. Molto discutibile la vendita dell'edificio comunale in via Bellaura. Altri beni comunali sembrano destinati alla (s)vendita.

La scorsa estate molti cittadini reclamavano l'intervento del trattore comunale per sistemare argini di strade di campagna o per togliere le famigerate bandiere della Festa dell'Uva. Il trattore per mesi è risultato essere guasto. L'exasperazione è stata tale che qualche cittadino ha avuto il miraggio di aver visto il "trattore guasto" di Solopaca attivo nella Valle Caudina, sicuramente confondendolo con qualche trattore analogo del sig. Votino, appaltatore del servizio dello smaltimento dei rifiuti del nostro Comune.

In queste ultime considerazioni abbiamo introdotto tre temi: le strade, la Festa dell'Uva, il servizio di smaltimento dei rifiuti.

La viabilità comunale è disastrosa: non c'è la forza di mettere una pezza nemmeno nelle strade più trafficate. Salvatore Ferri sul Sannio ha evidenziato il dissesto della via del Padulo (oggi detta Strada turistica del Lago) con i tombini fognari recentemente costruiti, sopraelevati in forte dislivello rispetto al manto stradale, piena di buche e pericolose voragini. Un lavoro viario fatto a più riprese, non si capisce bene con quale criterio e con quanta solerte attenzione dei nostri amministratori. Come per altri dissesti stradali, in presenza di rimostranze o di pubblica denuncia l'Amministrazione ha fatto l'ordinanza di chiusura della strada e poi... campa cavallo!

La Festa dell'Uva, anno dopo anno, va sempre più indietro. E' stata promessa la costituzione di un Ente per rilanciarla e già si dice che è approntato, ma poi si precisa che difficilmente andrà in corso per la prossima edizione: manco si trattasse dell'Expo di Milano.

Per quanto riguarda il servizio di smaltimento dei rifiuti la ditta appaltatrice fa lavorare a Solopaca solo un nostro concittadino, tutti gli altri addetti sono forestieri. A Guardia Sanframondi dove pure lavora una ditta esterna (è per caso la stessa di Solopaca?), il sindaco Floriano Panza ha preteso che fossero impiegati disoccupati locali e lo ha ottenuto. In periodi di difficoltà economica come quello che stiamo vivendo ci sembra doveroso che a Solopaca lavorino cittadini di Solopaca, le cui famiglie pagano tributi al Comune di Solopaca.

La Chiesa Madre è chiusa al culto e non si sa bene perché. Sarebbe opportuno che il Comune di Solopaca che dispone di valenti tecnici (ai quali sembra si sia o si voglia incrementare lo stipendio – ma non vogliamo iniziare un'altra questione sulla quale si rumoreggia tanto in questi giorni), rendesse edotti i cittadini, con una perizia tecnica, delle condizioni effettive del tetto. In alternativa vi sono vari tecnici di Solopaca che si sono dichiarati disponibili a farlo, gratuitamente e "senza lapide". Si eviterebbe così di alimentare le diffuse e, probabilmente, infondate voci di una chiusura dovuta ad eccesso di premura e paura di eventuali responsabilità.

Con il termine "responsabilità" si introduce un nuovo tema.

L'impressione prevalente è che l'immobilismo del sindacato di Santonastaso sia dovuto al timore di assumersi responsabilità politiche ed amministrative. La voglia di accontentare tutti, riflesso della scientifica gestione clientelare realizzata dal rinnegato Padre politico di questa Amministrazione, determina una condizione di oggettiva paralisi. Prassi frequente del nostro Sindaco è la rassicurazione verbale seguita da rinvio a tempo indeterminato. Nei casi in cui ci si esporrebbe troppo, anche solo a rinviare, interviene provvidenzialmente a risolvere il segretario comunale che pronuncia le paroline magiche; *"non si può fare, la legge non lo consente"*.

E' noto che con l'eccesso di leggi e regolamenti vigenti in Italia quasi tutte le cose, soprattutto in campo amministrativo, si possono fare come non si possono fare. Le soluzioni spettano alla capacità ed alla volontà politica di chi amministra. E' troppo fragile il paravento del formalismo legale per non assumersi - o per assumersi a intermittenza - le responsabilità.

Purtroppo si potrebbe continuare all'infinito ma bisogna trarre qualche conclusione.

Il Sindaco di Solopaca, sembra emulare il collega primo cittadino di Firenze, alla ribalta della cronaca per la sua opera di rottamazione ma con risultati diversi. Voleva politicamente rottamare il suo Maestro ma Pompilio Forgione, giorno dopo giorno, assume il ruolo di sindaco - ombra, e in alcuni casi addirittura di "sindaco - supplente", in attesa di un irrefrenabile nuovo incarico decennale.

Renzi vuole rottamare la vecchia politica, Santonastaso ci sta accompagnando per mano nell'"ancien régime".

La lista civica Ricominciare ha sostenuto il ribaltone di Santonastaso in nome del cambiamento e del rinnovamento. Oggi i consiglieri della vecchia opposizione si trovano a sostenere un'Amministrazione che di fatto è la continuazione depotenziata della vecchia gestione pompiliana. Al di là dei buoni propositi, quali sono i fatti che connotano il cambiamento? Si sono chiusi in una cerchia autoreferenziale, confondendo i programmi con i risultati, e mostrando di aver perso la percezione dei bisogni reali e delle attese deluse dei cittadini di Solopaca. Con quali argomenti e con quanta credibilità si potranno presentare nuovamente a chiedere il voto? Potremmo sbagliarci, ma il giudizio più probabile è la loro rottamazione.

E i giovani della maggioranza che hanno seguito Santonastaso, se non riusciranno nell'improbabile impresa di risalire sul carro di Forgione, quale futuro politico hanno?

L'attuale sindaco non si è trovata nemmeno una collocazione politica definita e le conseguenze si sono viste con la nomina del Consiglio della Città Telesina: Solopaca, pur essendo uno dei comuni più grandi e pur avendo espresso tre consiglieri tutti di maggioranza (ora sospesi) non ha ottenuto niente: né una sede, né una carica, zero.

Ma la rottamazione peggiore è quella della speranza.

Pensavamo di costruire il cambiamento e oggi ci ritroviamo a dover ripartire da capo, con l'incombente prospettiva del ritorno più trionfante e più spavaldo del vecchio che si rinnova.

Memor